

" L' Epoca "

11 Gennaio 1921

## Victor de Sabata all'Augusteo

Dopo essersi affermato come compositore valente e forte, Victor de Sabata ha saputo mostrarsi direttore d'orchestra di gran valore: il suo poema sinfonico *Juventus*, già eseguito all'Augusteo sotto la direzione di Arturo Toscanini, è pervaso da una vitalità giovanile vibrante e tutta slancio nella prima parte e nella chiusa, con qualche ecotematica straussiana, con belle esuberanze ritmiche e coloristiche: peccato che sia di repente fermato e si perda per non breve tratto in una morta gola, senza luce e senza vibrazione, che ne attenua troppo sensibilmente l'efficacia: un taglio coraggioso renderebbe a *Juventus* tutta la sua vita fremente e pulsante. Il poemetto di Riccardo Pick-Mangiagalli, *Voci ed ombre del Vespere*, ha molte ombre, moltissimo vespero, poche o punto voci: pagina grigia e molle, paludosa e lenta, che non ricorda le vivaci e brillanti e vaghe fantasie musicali dell'autore gustoso ed elegante del *Carillon magico*. La mozartiana ouverture del *Flauto magico*, *Il Cigno di Tuonela* del Sibelius, due tempi di *Psyché* di Cesare Franck, hanno avuto un interprete intelligente ed accurato nel De Sabata: ma il *Don Giovanni* di Riccardo Strauss, così ricolmo di vita e di slanci animosi, ha segnato il maggior trionfo del giovane direttore, che ha dato al poema straussiano una animazione, un colore, una passionalità ammirabili: applausi caldissimi, unanimi, hanno salutato la geniale composizione e il suo valorosissimo interprete.